

Orizzonti

Cultura

A sinistra, **Franceschino Barazzutti**, presidente dell'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione; sotto: **palazzo Orgnani Martina** a Venzone



IL MUSEO DEL TERREMOTO A VENZONE

Un esempio questo di una ricostruzione che ancora fa scuola nel mondo e che è ora visitabile a Venzone grazie all'esposizione permanente di carattere divulgativo denominata **"Tiere Motus"** aperta nella sede di palazzo Orgnani Martina. Sono dodici sale espositive che vanno dalla geografia del terremoto alla ricostruzione dei terribili momenti che seguirono il sisma, al dolore, alla paura, alla rabbia; tutte emozioni indelebili queste per chi ha vissuto il terremoto. Cicerone per una visita fuori orario si è offerto per noi **Franceschino Barazzutti**, presidente dell'associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della ricostruzione. Interessante la parte riservata dall'esposizione allo sviluppo. Il sisma, oltre a provocare mille morti, ha praticamente distrutto fabbriche, laboratori artigianali, messo in ginocchio commercio ed agricoltura: **18mila** i posti di lavoro persi con l'incombente ombra cupa di una nuova, definitiva emigrazione. Le parole d'ordine passate, e recepite politicamente, furono **"Prima le fabbriche e poi le case"** e **"Ricostruzione e sviluppo"**, tanto che la mostra dedica uno spazio specifico alla ricostruzione industriale, attraverso un'ampia documentazione fotografica e su video riguardante la riattivazione di importanti industrie friulane quali Fantoni, Ferriere Nord, Gemona Manifatture, Lima e Snaidero. **8mila 900** miliardi di lire, pari ad un valore attuale di **15 miliardi** di euro, vennero messi in campo dallo Stato che delega a Regioni e Comuni la ricostruzione, tenendo per sé il settore delle infrastrutture. Non solo ricostruzione di quanto distrut-

6 maggio 1976: l'Orcolat devasta il Friuli. **5 luglio 1976: Marco Fantoni**, a nome della **Fantoni Arredamenti Spa** di Osoppo, **"invita tutti a brindare alle 17 al primo mobile prodotto dopo il"**

to, ma uno sguardo verso l'innovazione tecnologica, tesa verso il futuro. Lo Stato intervenne con l'Università di Udine, che ancora collabora con lo sviluppo del territorio friulano, con la nuova linea ferroviaria Udine-Tarvisio, attualmente sottoutilizzata, con l'irrigazione dei campi per mezzo delle acque del Ledra Tagliamento e del Meduna Cellina, con la rete di distribuzione idrica, con il ripristino e l'ampliamento della rete stradale, con il recupero di diverse infrastrutture pubbliche, quali pure le caserme, e con operazioni avverso al dissesto idrogeologico. Contro il 28% delle risorse utilizzate dallo Stato, alla Regione venne assegnato il rimanente 72% (ai Comuni il 34% delle risorse totali). I contributi per le aziende produttive distrutte riguardarono il 75% dei costi. Così le maestranze, conscie di una possibile ineluttabile emigrazione, divise fra i drammi di avere una casa crollata, amici e parenti feriti o morti e di dovere abbandonare la loro terra, si accamparono davanti alle fabbriche distrutte, dividendosi a scavare fra le macerie di casa e di quelle delle fabbriche, dormendo in camper o in auto davanti agli opifici per poter rimettere il moto il sistema produttivo. Anche coloro

che vennero dislocati nelle case sicure di Lignano decisero di non abbandonare la piana di Osoppo, facendo ritorno quotidianamente nei posti di lavoro, tanto che a solo un mese dallo sisma il miracolo della prima produzione di un manufatto uscito da una delle loro fabbriche, assicurando un futuro alle imprese e di conseguenza alle loro famiglie nelle loro terre. Il notevole sforzo dell'industria, con un motto che potrebbe parafrasare quelli in voga in quegli anni **"Operai e industriali uniti nella lotta"**, vide in poco tempo il riassorbimento di tutti i **18mila** posti di lavoro persi, con un incremento occupazionale, nel 1978, a ricostruzione quasi ultimata nel settore produttivo, pari al 17%. La mostra permanente, conosciuta come **"museo del terremoto"**, curata dall'architetto **Floriana Marino** e dall'ingegnere **Alberto Moretti**, sarà visitabile al costo di **5 euro** (ridotto **4 o 3 euro** per studenti e scolaresche) il venerdì (dalle 15 alle 19), il sabato e la domenica (dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 19) fino alla fine dell'anno.

g-g.